



PROGETTIAMO LA PIANA

Percorso di partecipazione per la redazione del
nuovo Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di
CAPANNORI, ALTOPASCIO, PORCARI E VILLA BASILICA

Report di sintesi 2° laboratorio di co-progettazione

24

NOVEMBRE

2020

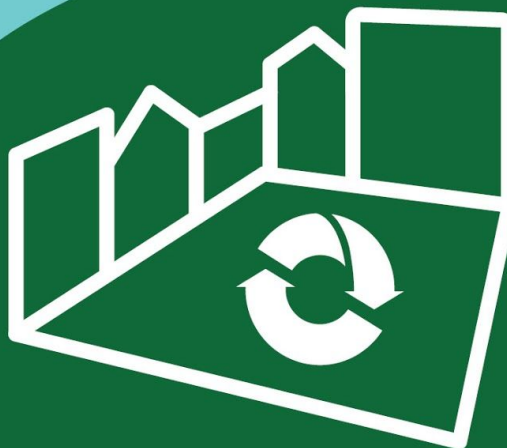
RIPENSARE LO SPAZIO PUBBLICO

CRITERI, STRUMENTI E SOLUZIONI PER RIGENERARE
I LUOGHI DELLE NOSTRE COMUNITÀ

LAB
online



4comuni
X1 TERRITORIO
Piano Strutturale Intercomunale



INTRODUZIONE

Il 24 novembre 2020 si è tenuto il **secondo laboratorio di co-progettazione** del percorso partecipativo “Progettiamo la Piana”, finalizzato al coinvolgimento della cittadinanza nel processo di formazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dei Comuni di Capannori, Altopascio, Porcari e Villa Basilica. I laboratori, svolti online sulla piattaforma Zoom, sono stati pensati per stimolare la collaborazione tra le Amministrazioni e portatori di interesse, selezionati trasversalmente in base all'affinità rispetto a specifici temi di dibattito. All'incontro hanno preso parte **oltre 20 persone**, appartenenti al mondo dei professionisti, delle associazioni e del terzo settore, e accomunate dall'interesse per il tema della rigenerazione degli spazi pubblici. Ad esse si sono aggiunti i rappresentanti politici dei quattro comuni, il Coordinatore dell'Ufficio di Piano **Arch. Michele Nucci** e alcuni rappresentanti degli uffici tecnici dei quattro Comuni.

Obiettivo del laboratorio di co-progettazione era quello di riflettere su modalità innovative di rigenerazione urbana degli spazi pubblici, a partire dall'esperienza di **#progettazione libera**, una call for ideas nata durante il lockdown e finalizzata a raccogliere le proposte progettuali dei professionisti e della cittadinanza per ripensare in modo creativo e libero gli spazi di prossimità ([qui](#) una sintesi dell'iniziativa). Nel corso dell'incontro si sono approfondite questa e altre forme di collaborazione civica, cercando di capire quali strumenti potrebbe introdurre il PSI per favorire la sperimentazione di nuove forme di rigenerazione - anche “dal basso” - degli spazi pubblici.

Nella prima parte dell'incontro è stato chiesto ai referenti dell'Associazione Progettazione libera di raccontare l'esperienza della call for ideas. In un secondo momento i partecipanti, con il supporto di Sociolab che ha facilitato l'incontro, sono stati suddivisi in tre gruppi - utilizzando lo strumento delle breakout room previsto dalla piattaforma Zoom - e invitati a riflettere sul concetto stesso di spazio pubblico, soffermandosi su come è cambiato (nella percezione e nell'uso) dall'inizio della crisi sanitaria, e sul ruolo del PSI nella definizione di criteri e strategie per la sua rigenerazione.

SINTESI DEGLI INTERVENTI

Ad aprire l'incontro è stato **Cristian Pardossi** (Sociolab), che dopo aver ricordato le finalità del percorso di partecipazione, gli appuntamenti passati e quelli previsti nei prossimi mesi, ha illustrato la scaletta della serata e le modalità di lavoro nei tavoli tematici. Infine, ha passato la parola prima all'Assessore all'Urbanistica del Comune di Capannori **Giordano Del Chiaro**, per i saluti istituzionali e un breve accenno alle finalità generali dello strumento urbanistico in corso di redazione, e poi all'Arch. **Francesco Ferretti**, membro e fondatore di Progettazione libera, per descrivere più nel dettaglio l'esperienza della call for ideas realizzata dall'Associazione.

Sintesi dell'intervento dell'Arch. Francesco Ferretti

Come nasce

*Progettazione libera è una call che nasce durante il lockdown a seguito di un post che personalmente avevo condiviso sui social network e che, grazie all'aiuto di altri colleghi, è stata proposta e lanciata ai professionisti. L'obiettivo era quello di guardarsi attorno, **prendere in esame un lembo di spazio pubblico, riconfigurarlo e condividere l'idea in una visione meta-progettuale** (non si richiedevano progetti ma suggestioni). Il lavoro, pubblicizzato tramite social network e riviste, si caratterizza per la sua libertà (per forma espressiva e compositiva, perché non erano imposti vincoli normativi né di budget) e per il carattere volontario della partecipazione (non era prevista nessuna premialità). È un esercizio che punta sulla vicinanza fisica del professionista al luogo in cui sta intervenendo, che ne determina la capacità di conoscerne le criticità e le potenzialità.*

Processo creativo

Partendo dall'osservazione di un luogo si vanno a inserire progressivamente degli elementi che potrebbero migliorarlo: il verde urbano, una nuova pavimentazione, dei segni a terra che rimandano alla storia del luogo, dei servizi, etc. Una volta generata l'idea, il contributo viene condiviso con i colleghi e dal dialogo con questi ultimi e con la cittadinanza (sono intervenuti anche 3 comitati) sono scaturite delle linee guida che potrebbero rientrare a pieno titolo all'interno della riflessione sul Piano strutturale intercomunale: la conservazione del patrimonio storico-culturale, la maggiore fruibilità degli spazi esterni, la creazione di nuovi servizi, etc.).

*Il processo applicato è opposto rispetto a quello della pianificazione generalmente intesa, perché va **dal particolare al generale in maniera induttiva** per estrapolare dall'esempio progettuale (o meta-progettuale) delle linee guida generali, mettendo al centro la conoscenza del territorio e le esigenze reali di chi lo*

abita secondo un processo di rigenerazione "dal basso".

Risultati

*I contributi, che sono stati circa 20 e hanno visto coinvolti 16 professionisti in 7 Comuni (tra cui i 4 oggetto del PSI), sono stati raccolti in una piattaforma comune che ci piacerebbe condividere con la cittadinanza e le Amministrazioni. La speranza è quella di poter riproporre questo metodo o comunque trasformarlo sulla base dei contributi e delle **linee guida scaturite dal processo**, che grossomodo sono le seguenti:*

- *la cura del verde urbano;*
- *l'utilizzo dei luoghi pubblici all'aperto per finalità didattiche e ricreative;*
- *il sostegno alle piccole realtà a livello imprenditoriale, ridefinendo le infrastrutture a sostegno del commercio;*
- *l'aiuto alle imprese che possono convogliare contributi sul territorio (prevedendo ad esempio un Architecture bonus, sulla falsariga dell'Art bonus previsto per il settore della cultura)*
- *la riqualificazione dei margini urbani;*
- *la valorizzazione del paesaggio con progetti d'area vasta o la creazione di un museo agricolo diffuso;*
- *l'incentivazione della mobilità lenta mediante la mappatura delle aree urbanizzate, anche periferiche, e lo studio dei poli attrattori;*
- *la creazione di nuove forme di turismo ecosostenibile.*

In sintesi, da input tematici, che provengono dalla riflessione su singoli luoghi e territori, viene fuori una mappatura delle potenzialità che genera nuovi input tematici da riversare sul territorio più ampio. In generale, ci piacerebbe questo approccio potesse ripetersi, estendendo la partecipazione, anche a livello temporale, per accogliere le visioni dei professionisti, che a loro volta potrebbero fare da nodo tra le amministrazioni e la cittadinanza, raccogliendo queste visioni: un contenitore di sogni che in futuro possono essere ripescati e tradotti in progetti concreti.

SINTESI DELLE PROPOSTE EMERSE

A conclusione degli interventi, i partecipanti sono stati suddivisi in tre tavoli virtuali dove è stato dato avvio al confronto fra i partecipanti. Per facilitare la restituzione delle informazioni, la discussione è stata organizzata secondo uno schema che prevedeva di rispondere a **tre domande chiave** relativamente a:

A. SPAZIO PUBBLICO E COVID-19

(Come sono cambiati l'uso e la percezione dello spazio pubblico dall'inizio dell'emergenza da Covid-19? Quali nuove esigenze sono nate?)

B. IDENTIKIT DELLO SPAZIO PUBBLICO

(Cos'è - componenti e funzioni - per te lo spazio pubblico? Quali sono i contesti nei quali è più necessario creare spazi pubblici?)

C. STRATEGIE E STRUMENTI

(Quali strumenti potrebbe introdurre il PSI per promuovere una strategia di rigenerazione dello spazio pubblico? Quali attori dovrebbe coinvolgere?)

Di seguito si riporta la sintesi delle questioni emerse all'interno dei tavoli di discussione.

A. SPAZIO PUBBLICO E COVID-19

Uno dei cambiamenti più grandi dall'inizio della pandemia da Covid-19 è legato alla **percezione dell'importanza dello spazio pubblico**: se prima era facile accedervi, a seguito delle restrizioni agli spostamenti tutto ciò è diventato molto più complicato, innescando una riflessione profonda sulla **necessità di una maggiore qualità degli spazi pubblici** anche nelle aree più periferiche del territorio. Infatti, l'obbligo di ricondurre gli spostamenti ad un'area geografica molto limitata e prossima alla nostra abitazione ha messo in luce le carenze di alcune aree rispetto ad altre, in particolare i cosiddetti quartieri dormitorio, che hanno sofferto molto di più rispetto ai centri per via della scarsa qualità degli spazi pubblici e per la generale mancanza di commerci o servizi. A livello generale, si può dire che **non sono le esigenze ad essere cambiate, ma piuttosto gli spazi nei quali queste dovevano essere espletate**. Il confinamento coatto ha tuttavia reso evidente da una parte il bisogno di spazio pubblico inteso come luogo di aggregazione e socialità, caratteristiche intrinseche all'uomo e al fenomeno urbano; dall'altra ha favorito l'emergere di una rinnovata sensibilità e attenzione nei confronti dello spazio pubblico, e infine ha fatto emergere in maniera evidente le diseguaglianze spaziali che vivono all'interno della città, dove alcune persone non dispongono di spazi privati adeguati e rispetto ai quali lo spazio pubblico che in questi mesi è venuto loro a mancare rappresenta un elemento ancor più importante.

Un altro aspetto fondamentale emerso a seguito della pandemia sono le

carenze dello spazio per i più piccoli, sia in termini di spazi per la socializzazione dei più piccoli che di attenzione politica, dato che per mesi si è messa in secondo piano l'esigenza dei bambini di frequentare la scuola e ritrovarsi. In tal senso è emersa l'importanza di valorizzare quelle esperienze di uso dello spazio pubblico per attività ludiche e didattiche - come ad esempio le lezioni all'aperto - per promuovere un processo di riappropriazione delle piazze e dei giardini immaginandoli come luoghi deputati a funzioni diversificate.

Un altro aspetto che prima del lockdown era ampiamente sottovalutato è la **necessità di spazi per la mobilità dolce**, che negli ultimi mesi è cresciuta tantissimo: i partecipanti hanno sottolineato quanto sia necessario ripensare gli spazi pubblici per dare risposta a questa esigenza, a partire proprio dall'inclusione di questo bisogno all'interno dagli atti di pianificazione.

B. IDENTIKIT DELLO SPAZIO PUBBLICO

Quanto detto in precedenza rispetto all'importanza dello spazio pubblico di prossimità ha messo in luce due aspetti fondamentali: in primo luogo la necessità di **aumentare il numero e la qualità degli spazi pubblici nelle aree più periferiche**, notoriamente più carenti; in secondo luogo che la progettazione degli spazi pubblici deve seguire criteri di **"complementarietà e distanza"**, garantendo cioè una distanza minima da servizi e attrezzature, che devono essere distribuiti su tutto il territorio in maniera uniforme.

Per fare ciò è necessario definire specifici criteri in base ai quali ridisegnare gli spazi pubblici affinché possano avere un effetto sulla "domanda sociale" e dare risposte alle esigenze della collettività. Gli spazi pubblici dovrebbero prestarsi prima di tutto ad un "uso dinamico", ad una "pluralità di usi e configurazioni", favorendo **adattabilità e multifunzionalità** degli stessi. Inoltre, questi criteri dovrebbero rispondere anche ad una logica di **replicabilità**, in grado di assicurare un'elevata qualità degli spazi pubblici in tutto il territorio intercomunale, anche partendo da interventi temporanei che permettano di sperimentare il cambiamento e adattarlo ai bisogni del territorio in cui si inserisce.

Una riflessione è stata avviata infatti sul ruolo di quei **luoghi (pubblici e privati) che si "comportano" come spazi pubblici**, pur non essendo universalmente riconosciuti come tali. Un esempio su tutti è stato quello delle scuole, delle quali mai come in questo momento si è percepita l'importanza come luogo di incontro e scambio, ma sono stati citati anche spazi privati, che a seguito di un cambio d'uso temporaneo, possono diventare spazio pubblico: l'Ostello di Capannori, dove nel giardino e negli spazi comuni si organizzano eventi di vario genere, ma anche le "redole", viabilità vicinali non riconosciute ma che rispondono a un'esigenza di percorribilità e fruizione pubblica. Sulla scorta di questa riflessione diversi partecipanti hanno sottolineato come le stesse pratiche di chi vive la città siano elementi costitutivi e fondanti lo spazio pubblico, anche quello

che non nasce con quelle caratteristiche: è per questo motivo che si propone una ricognizione di queste diverse esperienze, in modo da conoscerle e valorizzarle.

C. STRATEGIE E STRUMENTI

Uno degli aspetti più condivisi dai partecipanti è che il PSI dovrebbe avviare una riflessione intorno alla definizione dei criteri in base ai quali dovrebbero essere ridisegnati gli spazi pubblici, al fine di **rispondere alle nuove esigenze generate dai più recenti cambiamenti nella fruizione dei luoghi di socialità** (ad esempio, una maggiore pedonalizzazione).

Un discorso simile vale per il tema della mobilità, relativamente alla quale il PSI dovrebbe far sue quelle istanze emerse con l'emergenza pandemica e riprogettare il sistema delle infrastrutture per **assecondare il bisogno di mobilità dolce**. Nel territorio rurale il PSI potrebbe recuperare l'uso pubblico delle vie interne per favorire una maggiore connessione attraverso ciclabili e sentieri.

Dovrebbe poi essere incentivata la diffusione delle informazioni contenute all'interno del PSI in termini di **mappatura dello spazio pubblico**. Se da un lato è vero che una mappatura degli spazi pubblici è già contenuta all'interno degli strumenti urbanistici, è anche vero che queste informazioni non sempre sono facilmente accessibili, perché rivolte a un personale tecnico. La lettura delle informazioni andrebbe quindi semplificata e magari integrata con le informazioni emerse dal dialogo con il territorio. Al tempo stesso secondo i partecipanti il Piano Strutturale dovrà cercare di mettere in connessione tra loro questi spazi, creando un vero e proprio "sistema dello spazio pubblico", orientato alla massima fruibilità e accessibilità.

Tra le priorità che il Piano dovrà darsi, i partecipanti sottolineano la necessità di **prevedere nuovi spazi di aggregazione all'interno degli insediamenti più recenti**, spesso sprovvisti di veri e propri spazi pubblici: in quest'ottica non ci si potrà più ridurre alla valorizzazione commerciale degli spazi, né alla logica "monofunzionale" fedele all'interpretazione dei decreti ministeriali in materia di dotazioni pubbliche, che finiscono spesso per trasformare ogni spazio residuo in parcheggio.

Per quanto riguarda la possibilità di un uso pubblico di spazi privati, il PSI dovrebbe incentivare la diffusione di queste pratiche basandosi su una strategia che punti, da un lato, su **convenzioni pubblico-private** che ne definiscano in maniera chiara le modalità e, dall'altra, sull'introduzione di bonus che rendano vantaggiose le operazioni per aziende e privati. Una soluzione potrebbe essere l'introduzione di un **"Architecture Bonus"**, sulla falsariga dell'Art Bonus predisposto dal MiBACT, che preveda sgravi fiscali per quelle aziende che decidano di aprire alcuni spazi all'uso pubblico. Questa soluzione favorirebbe le aziende nella costruzione di spazi "vetrina" che avessero però un valore d'uso

per la collettività.

Molti partecipanti hanno infine insistito sul legame tra gli spazi urbani e le pratiche di rigenerazione dal basso come strumento di valorizzazione e insieme di promozione di un modello collaborativo di gestione della città. Per questo motivo viene avanzata la proposta di inserire nel Piano una serie di **linee guida per la progettazione dal basso**, con l'obiettivo di **favorire pratiche spontanee** di uso e cura degli spazi pubblici da parte della cittadinanza. Un ruolo particolare è giocato dalla cultura, motivo per cui i partecipanti sottolineano l'utilità di costruire un **progetto culturale integrato** che permetta di portare la cultura - anche con pratiche sperimentali - nei diversi spazi pubblici risultanti dalla mappatura sopra richiamata. A questo proposito si richiama il valore delle **corti**, che rappresenta forse il sistema di spazi pubblici più caratteristico dell'intera Piana, proponendo la redazione di un "**piano strategico**" ad esse dedicato, con l'obiettivo non solo di tutelarle ma anche di restituire ed innovare la funzione di spazi di aggregazione, integrazione e socialità che esse per molto tempo hanno svolto.